

mergli la speranza che « con i mezzi da lui giudicati opportuni » volesse anch'egli adoperarsi « per l'esito dell'importante oggetto ». Non sappiamo se alla speranza del Turri corrispondesse, sia ufficialmente, sia privatamente, l'Ammiraglio, nè pretendiamo a questi attribuire di nostra fantasia speciali apprezzamenti sul contenuto del documento, ma certo è che l'averlo egli voluto conoscere e l'averlo conservato sono circostanze che dimostrano come egli lo trovasse notevole ed importante, quale, per la nobiltà e l'acutezza dei concetti in esso con meravigliosa lucidezza esposti, realmente era e quale oggi ancora, sotto l'aspetto storico, rimane.

Scriva il Turri: (1)

« Incaricato da alcuni italiani, capi di una possente « unione, di trattare per un aiuto, che vorrebbero dall'Inghilterra, coi rispettabili agenti di questa Potenza « nel luogo ove mi riuscisse di approdarè e di trovarli, « premetto ad ogni cosa e giusta le mie istruzioni la seguente memoria.

« Alcuni riflessi in essa compresi non servono per illuminare chi deve leggerla, poichè ne tiene cognizione « perfetta, ma servono ripetendoli per far vedere i fili « da cui è partita e si è formata la detta unione.

« Il resto servirà al rispettabile Ministro Inglese che « leggerà la presente per norma onde intraprendere o « no le trattative di cui sono incaricato.

« La rivoluzione di Francia portata in Italia scosse « gli Italiani dal letargo, in cui li aveva gettati una lunga « pace, la divisione del territorio italiano in tanti Stati, « e la qualità dei Governi.

« Quella prima scossa però non fu bastante a far conoscere agli Italiani che la loro felicità non poteva derivare che dalla loro indipendenza, che questa non dovevano sperarla da veruna estera Potenza, ma dalla

---

(1) Raccolta manoscritti Des Genèys. Carte diverse 1811-16. Pinerolo, Biblioteca Municipale Alliaudi, N. 1725<sup>2</sup> (Nota dell'A.).